

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

**Comitato Editoriale del volume relativo
alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele**
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Andrea Ciani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Silvia Demozzi | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Federico Zannoni | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

Maurizio Fabbri

Pierluigi Malavasi

Alessandra Rosa

Ira Vannini

Sessione plenaria e Sessioni parallele



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

• INTRODUZIONE AI LAVORI

- Pierluigi Malavasi**
Introduzione al Convegno “Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro” 3
- Vanna Iori**
Innovare la formazione e rafforzare l’orientamento per garantire il diritto al futuro 7
- Simonetta Polenghi**
La pedagogia accademica nell’area XI del CUN 11

• SALUTI ISTITUZIONALI

- Maurizio Fabbri** 17
- Cosimo Laneve** 20
- Domenico Simeone** 23

SESSIONE PLENARIA

- Loretta Fabbri**
Il lavoro come costruito trasformativo 33
- Maria Grazia Riva**
Per un Orientamento pedagogico e sostenibile 40
- Ira Vannini**
*Il sistema Scuola. Per quale orientamento? Per quale lavoro?
Una lettura parziale di una pedagoga sperimentale* 45
- Giuseppe Zago**
Il lavoro nella pedagogia e nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra 61

SESSIONI PARALLELE

Sessione A

Dignità, futuro del lavoro e sistemi educativi di qualità. Prospettive teoriche, metodologiche e comparative tra generi, territori e generazioni

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Giuseppe Bertagna

“Pedagogia del lavoro” o “pedagogia della persona che lavora”? 69

Monica Parricchi

Mondo del lavoro e parità di genere: il ruolo dell'educazione economica, per una società inclusiva e sostenibile 73

Giancarla Sola

Dignità, futuro del lavoro e sistemi educativi di qualità. Prospettive teoriche, metodologiche e comparative tra generi, territori e generazioni 77

Massimiliano Tarozzi

Pedagogia come filosofia del futuro 81

• INTERVENTI

Federico Batini

Orientare per non disperdere 85

Enrico Bocciolesi

Una riflessione teorica sulla dignità nell'educazione fra questioni pedagogiche postcoloniali 89

Anna Bondioli, Donatella Savio

La costruzione del sistema integrato 0-6 come problema: primi esiti di una ricerca-formazione con i servizi e le scuole del Comune 93

Stefano Bonometti

Stiamo bruciando il nostro futuro. Trasformare i sistemi educativi per un nuovo impulso di speranza 97

Emanuela Botta

Validazione dell'adattamento inglese di “Quando Insegno”. La professionalità dell'insegnante in prospettiva internazionale 101

Chiara Bove, Piera Braga <i>Professionisti riflessivi “in dialogo” per un sistema educativo 0-6 di qualità: spunti metodologici da alcune esperienze di ricerca e formazione</i>	109
Amelia Broccoli <i>Dignità umana e complessità dell’esperienza morale</i>	113
Carlo Cappa <i>Nuove centralità e sedimentate criticità: la comparazione come senso della misura</i>	117
Valentina D’Ascanio <i>L’orientamento nel panorama internazionale: esperienze a confronto</i>	121
Valentina Guerrini <i>La formazione continua degli educatori e degli insegnanti come elemento strategico per rispondere alle emergenze educative attuali</i>	125
Lorena Milani <i>Qualità dell’educazione, affidabilità e questioni etiche. Dignità e formazione delle professionalità educative</i>	130
Silvia Nanni <i>Stereotipi di genere e modelli di ruolo: il progetto di ricerca Female Role Models dell’Università dell’Aquila</i>	134
Carlo Orefice <i>(Ri)pensare le università come sistemi educativi di qualità attraverso le categorie della pedagogia critica. Linee guida per una analisi comparativa tra Italia e America Latina</i>	138
Andrea Potestio <i>Il lavoro formativo e i legami sociali</i>	142
Veronica Riccardi <i>Educazione permanente e futuro del lavoro. Riflessioni a partire da Ettore Gelpi</i>	146
Vincenzo Nunzio Scalcione <i>Il controllo della qualità nei sistemi educativi: valutazione degli esiti di una ricerca condotta attraverso lo strumento del Quafes</i>	150

Sara Serbati

L'intervento precoce con le famiglie in situazione di vulnerabilità con figli in età 0-3: i risultati della ricerca Interrelazioni fra reddito, genitorialità e sviluppo dei bambini tra 0 e 3 anni 158

Emanuele Serrelli

L'educazione socio-emotiva e la sua concettualizzazione in termini di competenze nell'Istruzione e Formazione Professionale 162

Clara Silva

Il coordinatore pedagogico come garante della qualità del sistema educativo 0-6: l'esperienza toscana 166

Claudia Spina

Per una comunicazione educativa responsabile. I valori come fondamento epistemologico della pedagogia 170

Sessione B

Migrazioni, transizioni demografiche, assetti lavorativi. Storie, politiche, modelli formativi

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Agostino Portera

Competenze pedagogiche interculturali per la gestione di migrazioni, transizioni demografiche e assetti lavorativi 177

• INTERVENTI

Alessio Annino

I contesti migratori e l'educazione interculturale: esempi di buone pratiche per l'integrazione nella città di Catania 181

Francesca Audino

Studio di caso sull'associazione "Baobab Experience" di Roma 186

Paolo Bianchini

La storia della scuola insegnata agli operai. Il sistema scolastico del passato come mezzo di formazione degli studenti lavoratori nei primi corsi delle 150 ore 192

Lisa Bugno <i>Doposcuola e comunità educante: un itinerario interculturale</i>	196
Laura Cerrocchi <i>Minori Stranieri Non Accompagnati (Fami 2014-2020). Una ricerca-azione-formazione con il CPIA 2 metropolitano di Bologna "Eduard C. Lindeman" per una rete nazionale in funzione dell'inclusione</i>	200
Tiziana Chiappelli <i>Orientamento, pari opportunità formative, inclusione delle nuove generazioni con background migratorio. Una indagine sul campo per la revisione interculturale e postcoloniale dei percorsi scolastici</i>	204
Francesco De Maria <i>Il potenziale formativo della Mobilità Umana</i>	208
Manuela Ladogana <i>Il Bilancio di competenze con gli immigrati. Un'azione educativa di natura sociale</i>	213
Zoran Lapov <i>Mediazione interculturale e facilitazione linguistica in italiano L2: professionalità pedagogiche da potenziare</i>	217
Rosella Persi <i>Per una Rete territoriale integrata e inclusiva: un progetto di ricerca</i>	222
Isabella Pescarmona <i>Identità in dialogo. Le storie di vita professionale come processo di presa di parola</i>	226
Adriana Schiedi <i>Società multiculturale e bisogno di formazione. Verso la definizione di un modello di intervento geopedagogico</i>	230
Paola Zini <i>"Senso di iniziativa e di imprenditorialità". Lo storytelling intergenerazionale: imprenditori e lavoratori immigrati</i>	234
Davide Zoletto <i>Il lavoro educativo nel coabitare e abitare inclusivo e sociale. I presupposti teorici di una ricerca</i>	238

Sessione C
Pedagogie e didattiche tra vulnerabilità e inclusione.
Minori, disabilità, NEET tra orientamento e lavoro

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Roberta Caldin
Disabilità e lavoro 245

Marcello Tempesta
Istruzioni per l'uso o educazione del desiderio?
L'orientamento nell'alleanza scuola-lavoro 248

• INTERVENTI

Karin Bagnato
Reinventare i NEET: percorsi di orientamento scolastico e professionale 252

Caterina Bembich, Michelle Pieri
*Contrasto al rischio educativo: riflettere su partecipazione e inclusione
degli studenti e studentesse vulnerabili attraverso una ricerca partecipativa* 256

Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno
*Il Progetto #UNOPERUNO con gli studenti di Scienze dell'Educazione UNIPA.
Un percorso pedagogico-didattico di inclusione e formazione al lavoro* 261

Antonella Coppi
Da NEET a nuova risorsa. Per una consapevolezza attiva ed orientata 266

Alessandro D'Antone
*La deviazione e la presa. Problematizzazione del profilo professionale
e tematizzazione del lavoro di primo e secondo livello in un caso di vulnerabilità
familiare e abuso educativo in Spazio Neutro* 270

Simona Gatto
Inclusione lavorativa e resilienza. Percorsi, riflessioni e prospettive future 274

Barbara Gross
*Shaping my future – Prevenire l'abbandono dell'istruzione e della formazione
nella scuola secondaria di secondo grado* 279

Giuseppe Liverano <i>Pratiche inclusive contro la dispersione scolastica per esplorare il potenziale inclusivo di alcune competenze non cognitive</i>	283
Daniela Maccario <i>Insegnare ad insegnare, per aiutare ad apprendere. Una sfida per la didattica e la ricerca</i>	288
Marilina Mastrogiuseppe <i>La matrice intersoggettiva nella relazione educativa: tra osservazione e progettazione precoce</i>	292
Stefano Pasta <i>La Cittadinanza Onlife e il contrasto alla "povertà educativa digitale"</i>	296
Francesca Pedone <i>Orientamento formativo e Progetto di vita</i>	300
Amalia Lavinia Rizzo <i>Giochi musicali e metafonologia per lo sviluppo dei pre-requisiti di lettura e scrittura dei bambini con bisogni educativi speciali. Una ricerca quasi-sperimentale</i>	305
Grazia Romanazzi <i>NEET e dispersione scolastica: dalla lettura ermeneutica di alcuni a un pensiero pedagogico per tutti</i>	310
Maria Grazia Simone <i>L'inclusione dell'infanzia disagiata nel segmento educativo 0-6 anni. Dalla vulnerabilità al benessere</i>	314
Marianna Traversetti <i>L'inclusione degli allievi con BES e la didattica per la comprensione del testo in classe terza di scuola primaria. Un disegno di ricerca quasi sperimentale sull'impiego del reciprocal teaching</i>	318
Silvia Zanazzi <i>"Non esisto semplicemente per adattarmi al mondo, ma per trasformarlo" (Paulo Freire). I diritti relazionali nella formazione degli educatori</i>	323

Sessione D
Lavoro agile, transizione digitale, innovazione sociale.
Tra rischi e conciliazione del tempo lavoro-vita-famiglia

• **RELAZIONI INTRODUTTIVE**

Fabrizio d’Aniello
Commitment e sfera relazionale nell’era della transizione digitale 331

Paola Milani
“Ma noi lo facevamo già”: innovazione sociale e implementazione di programmi come spazio di azione pedagogica 335

• **INTERVENTI**

Alessandra Altamura, Rossella Caso
Lavoro agile: risorsa o insidia? La conciliazione nell’epoca del post-Covid 19 339

Alessandra Gargiulo Labriola
L’integrazione dei sistemi educativi per la transizione digitale fondata sull’umano 343

Valerio Massimo Marcone
Lavoro agile: un ecosistema generativo per la sostenibilità 347

Serena Mazzoli
Orientare al futuro tra formazione e nuove employability skills 351

Rosa Grazia Romano
Le nuove società del lavoro tra influencer, “bracciantato intellettuale” e nuovi single 355

Rosa Vegliante
Rileggere il ruolo della famiglia nel mutato ambiente di apprendimento 359

Federico Zamengo, Paola Zonca
Il lavoro educativo come opportunità di rigenerazione sociale 363

Federico Zannoni
Non più collettivo, non sempre comunità: il lavoro nella crisi dei legami relazionali e sociali 367

Sessione E

Sistemi educativi, orientamento, contesti professionali.

Prospettive teoriche e metodologiche per una nuova alleanza educativa lifewide

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Paola Aiello

L'orientamento come esercizio di agentività: prospettive inclusive 373

Teresa Grange

Sul ruolo culturale della ricerca educativa: nuovi contesti e alleanze in prospettiva pedagogica 378

Cristina Palmieri

L'orientamento come competenza professionale, tra formazione e lavoro nei contesti educativi. Elementi di criticità 382

• INTERVENTI

Fabio Alba

Sviluppo sostenibile e orientamento trasformativo nella scuola 387

Cinzia Angelini, Angela Piu

Comprensione, rielaborazione e produzione: abilità integrate nella capacità di riassumere un testo 391

Federica Baroni

Professionalità educative 0-6: il valore dei laboratori nella formazione universitaria 395

Chiara Biasin

Workplace Learning: Apprendere e formarsi sul posto di lavoro 399

Michele Cagol

Politiche dell'apprendimento e dell'insegnamento in contesti educativi e professionali 403

Rosa Cera

Quale correlazione tra qualifiche accademiche e labour market? Le ricadute occupazionali del dropout universitario 407

Ferdinando Cereda <i>Qualification, training, and profession of exercise professionals</i>	411
Giorgio Crescenza <i>Società della conoscenza o della competenza?</i> <i>Prospettive di ripensamento per riqualificare il sistema formativo</i>	415
Lorenza Da Re <i>Studenti universitari e opportunità extracurricolari: engagement e disaffezione educativa alla partecipazione</i>	420
Paolo Di Rienzo <i>La sfida dei CPIA in un'ottica di rete: l'orientamento nell'istruzione degli adulti</i>	425
Concetta Ferrantino, Maria Tiso <i>Quale futuro professionale per l'educatore?</i>	429
Gabriella Ferrara <i>La professionalità in Educazione Motoria: riflessioni, scenari attuali e prospettive di orientamento</i>	433
Daniela Frison <i>Orientare i Second-Career Teacher: esiti da una ricerca transnazionale sui fattori di scelta dell'insegnamento come seconda-carriera</i>	438
Tiziana Iaquina, Patrizia Oliva <i>Formare le competenze pedagogiche dei docenti universitari. L'esperienza dell'Università Magna Græcia di Catanzaro</i>	442
Concetta La Rocca, Massimo Margottini <i>Il Quaderno per riflettere sul Senso della Vita. Una proposta educativa per l'orientamento di giovani migranti</i>	448
Leonarda Longo, Valeria Di Martino <i>Il tutor universitario nel tirocinio indiretto: una figura di accompagnamento e orientamento alla professione di insegnante nel Corso di studi in Scienze della Formazione Primaria e nel Corso di specializzazione per le attività di sostegno</i>	452
Nicola Lovecchio <i>Formare operatori sportivi per realizzare attività efficaci nel tempo e quindi promuovere salute</i>	457

- Vanessa Macchia, Annemarie Augschöll Blasbichler**
“Governance in Inclusive Education”: un dialogo fra le nazioni europee sulle riforme educative dedite all’inclusione scolastica 460
- Giuseppina Manca, Luisa Pandolfi**
Orientamento e futuro in adolescenza. Un’indagine sul punto di vista di studenti e studentesse nella scuola secondaria di primo e secondo grado 464
- Immacolata Messuri**
Orientamento e scuola dell’infanzia: un binomio possibile 469
- Daniele Morselli**
La competenza imprenditoriale nella formazione tecnica e professionale. Case Study Italia 473
- Angela Muschitiello**
Prendersi cura della famiglia adottiva per prevenire i fallimenti: valorizzare la continuità longitudinale del supporto educativo in una prospettiva lifewide 477
- Francesca Oggionni, Marialisa Rizzo**
Orientamento informale e territori 481
- Lorenza Orlandini**
Il Service learning come cornice pedagogica per la costruzione di comunità educanti 485
- Giulia Pastori**
Innovazione organizzativa, coordinamento pedagogico e leadership generativa per la costruzione del sistema integrato 06. Un percorso di ricerca-azione a Torino 490
- Alessandra Rosa, Andrea Ciani**
Ai nastri di partenza. Uno studio esplorativo per riflettere sui primi esiti del progetto “Sentire” l’inglese nella fascia d’età 0-3-6 494
- Nicoletta Rosati**
Il paradigma della qualità per il sistema 0-6: la formazione del personale educativo e docente nei nidi e nelle scuole dell’infanzia e la figura unica di “docente-educatore” 499
- Veronica Russo**
Percorsi digitali per l’orientamento tra scuola e museo 504

Francesca Torlone <i>I fattori educativi alla base del learning exclusion equilibrium</i>	508
Elisa Truffelli <i>Monitorare e valutare l'introduzione della filosofia nell'istruzione secondaria non liceale</i>	512
Cinzia Zadra <i>Dopo il liceo? Decisionalità e sicurezza tra saperi proposizionali e pratiche del lavoro all'interno dei percorsi di PCTO</i>	517

Sessione F
Formare e orientare al lavoro nella storia dell'educazione.
Modelli e scenari pedagogici

• **RELAZIONI INTRODUTTIVE**

Carla Callegari <i>Il contributo di Sergej Hessen alla nascita della scuola media orientativa in Italia</i>	523
Dorena Caroli <i>La storia dell'orientamento scolastico e professionale in Francia alla luce di studi recenti</i>	527

• **INTERVENTI**

Caterina Benelli, Elena Zizioli <i>Una pagina inedita di pedagogia del lavoro: dall'OPG al Penitenziario</i>	533
Raffaella Biagioli <i>Orientamento formativo per la progettazione della vita professionale</i>	538
Anna Maria Colaci <i>La G.I.L. e la preparazione professionale della gioventù femminile</i>	542
Anna Debè <i>Avviare a una professione il minore sordo: un primo bilancio sull'esperienza del Pio Istituto di Milano tra Otto e Novecento</i>	546

Simone Di Biasio <i>Dall'apprendimento alla scoperta, dal lavoro al ruolo: McLuhan educatore nel villaggio dei nuovi media</i>	550
Rossella D'Ugo, Andrea Lupi <i>Dagli strumenti di educational evaluation all'autovalutazione della professionalità del Pedagogista</i>	554
Domenico Francesco Antonio Elia <i>Sostituire la spada con l'aratro: la scuola coloniale nella formazione degli italiani negli anni dell'Impero</i>	559
Angelo Gaudio <i>L'ENAIP dal 1962 al 1972. Un ente di formazione professionale nella stagione del centrosinistra</i>	563
Elisa Mazzella <i>Una storia a più voci: ostetriche e madri si raccontano. Nascere in casa tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento</i>	567
Matteo Morandi <i>Docimologia e orientamento professionale: una chiave di lettura storica</i>	571
Maria Cristina Morandini <i>Un modello di istruzione professionale femminile all'avanguardia: le iniziative del comune di Torino nella seconda metà dell'Ottocento</i>	575
Anselmo Roberto Paolone <i>Documentari seriali per la formazione. Alcune considerazioni sull'evoluzione delle "grammatiche del lavoro"</i>	579
Luigiaurelio Pomante <i>La trasformazione del sistema universitario italiano e la sua nuova funzione sociale. Alle origini dell'Università di massa</i>	583
Edoardo Puglielli <i>Flessibilità, lavoro e formazione nel pensiero dell'ultimo Gelpi</i>	587
Livia Romano <i>Orientare al lavoro di insegnante nelle scuole post-unitarie della provincia di Palermo (1861-1914)</i>	591

Evelina Scaglia
*Maria Montessori e il valore formativo del lavoro manuale infantile:
per una "pedagogia della mano"* 595

Silvia Annamaria Scandurra
Valore sociale e pedagogico della istruzione agraria in Sicilia (1862-1908) 599

Gabriella Seveso
*Il dibattito sull'istruzione agraria femminile all'inizio del Novecento
e la sperimentazione di Aurelia Jozs* 603

Sessione G

**Inclusione, percorsi di autonomia (autodeterminazione), progettazione
e lavoro. Prospettive di ricerca teorica e metodologica**

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Andrea Cecilian
Inclusione negli ambiti educativi del corpo e movimento 609

• INTERVENTI

Nicole Bianquin
*Contrastare la frammentazione dei servizi e potenziare logiche comunitarie
e reticolari: il profilo del case manager* 614

Diletta Chiusaroli
L'orientamento educativo per la persona: l'importanza del progetto di vita 618

Giuseppe Filippo Dettori
*Il nuovo PEI su base ICF: l'importanza della collaborazione per garantire
una vera inclusione* 622

Anna Granata
*Madri e figlie. Educare all'autonomia lavorativa ai tempi
delle grandi dimissioni* 626

Daniela Gulisano
*Diventare adulti: l'autonomia professionale dello studente disabile
tra progettazione e gestione di un percorso in alternanza inclusivo* 630

Silvia Maggiolini <i>Costruire ponti tra scuola e mondo del lavoro per le persone con disabilità intellettuale: idee progettuali e valorizzazione di buone prassi</i>	635
Enrico Miatto <i>Indagare il lavoro: prospettive di sviluppo per il Disability Manager</i>	639
Valentina Perciavalle <i>Orizzonti inclusivi nell'autodeterminazione del disabile intellettuale</i>	643
Andrea Petrella <i>Una proposta teorica e metodologica per il lavoro socio-educativo: la mappa per la comunità</i>	647
Stefania Pinnelli <i>Dall'osservazione alla valutazione inclusiva delle competenze del bambino in uscita della scuola dell'Infanzia: il protocollo PUER 5</i>	651
Antonella Poce <i>Educazione, benessere e patrimonio per lo sviluppo sociale delle comunità di riferimento</i>	657
Rossella Raimondo, Luca Decembrotto <i>Carcere e lavoro tra passato e presente</i>	660
Alessandra Romano <i>Processi trasformativi e strategie di Disability management: esperienze di inclusione lavorativa</i>	664
Maira Sannipoli <i>Il Progetto Individuale tra orfanità e incertezza identitaria: responsabilità rinnovate e prassi sostenibili</i>	669
Arianna Taddei, Alessia Cinotti <i>La transizione scuola-lavoro. Disabilità, sfide educative e impegni di ricerca</i>	673
Ivan Traina, Angelo Lascioli <i>Orientamento, sviluppo delle competenze lavorative e di vita indipendente per studenti e studentesse con disabilità</i>	677

Sessione H
Università, scuole, tecnologie, orientamento e lavoro.
Tra storia e didattica, progetti e linee di ricerca pedagogica

• **RELAZIONI INTRODUTTIVE**

Massimiliano Costa
Microcredenziali e la formazione terziaria 683

Antonia Cunti
L'orientamento: un futuro possibile 687

• **INTERVENTI**

Sergio Bellantonio, Antonia Chiara Scardicchio
*La promozione del Growth Mindset per il successo formativo:
una ricerca esplorativa presso l'Università di Foggia* 692

Elena Bortolotti
Migliorare l'inclusione nelle Università europee: il progetto Euni4all 696

Nicolina Bosco
Sperimentare e valutare l'esperienza universitaria nella società pluralista 700

Davide Capperucci
Orientare il miglioramento delle scuole a partire dall'autovalutazione 704

Severo Cardone
*"Take care before": il Career Development Center e il sistema integrato
di orientamento dell'Università di Foggia* 708

Alessandra Carenzio
*Gli investimenti tecnologici delle scuole incontrano le campagne
della grande distribuzione* 712

Giovanna Del Gobbo, Roberta Piazza
Orientare al lavoro educativo: potenzialità di un modello on line self-directed 717

Alessandro Di Vita, Giuseppe Zanniello
*Costruire il proprio progetto di vita professionale al liceo: un ponte
per l'università* 721

Manuela Fabbri <i>Dare e ricevere feedback: stimolare la competenza riflessiva dei futuri docenti in un corso universitario</i>	725
Alessio Fabiano <i>Per una nuova cittadinanza digitale tra nuove competenze, metaverso, merito e inclusione</i>	730
Andrea Galimberti <i>La formazione dottorale tra habitus accademico e conoscenza tacita. Quali risorse e limiti per le transizioni professionali?</i>	734
Mabel Giraldo <i>La transizione al lavoro per gli studenti con disabilità/DSA. Il servizio di orientamento in uscita dell'Università degli Studi di Bergamo</i>	738
Emanuela Guarcello <i>Tecnologie radicali e formazione delle nuove generazioni. Il contributo dell'esperienza estetica</i>	743
Iolanda Sara Iannotta, Rosanna Tammaro <i>Formare in azienda: strategie e modelli per valorizzare il capitale umano</i>	747
Cristina Lisimberti <i>Formare la competenza progettuale. Il corso blended "Progettare e valutare nella Media Education"</i>	751
Alessandro Luigini <i>Riflessioni su un futuro che è già presente, per un umanesimo digitale nei processi educativi</i>	756
Anita Macauda <i>Costruire una dinamica educativa territoriale per il riorientamento dei giovani: il progetto europeo PEPPY</i>	763
Giuseppina Rita Jose Mangione <i>Lavorare per CLASSI IN RETE. I risultati ottenuti nelle piccole scuole</i>	768
Mirca Montanari <i>Orientare e orientarsi: per una formazione universitaria inclusiva nella complessità</i>	772

Luca Odini	
<i>“L’università e la libertà della scienza” nel pensiero di A. Labriola</i>	776
Elena Pacetti, Alessandro Soriani	
<i>Gli impatti di una didattica mediata da tecnologie nella formazione professionale. Una ricerca-azione condotta nei Centri CNOS/FAP in Lombardia</i>	780
Franco Passalacqua, Valentina Pagani	
<i>Valutare per riprogettare: uno strumento di valutazione del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria</i>	784
Andrea Pintus, Marco Bartolucci	
<i>Disorientati e inclusi. La valutazione della comprensione in ingresso per sostenere percorsi di supporto rivolti alle matricole e ridurre la dispersione universitaria</i>	788
Francesca Davida Pizzigoni	
<i>“Mestieri in vendita”: primi oggetti didattici riferiti al lavoro all’interno dei cataloghi dell’industria scolastica italiana</i>	792
Alessandra Priore	
<i>Il ruolo delle attività di work-integrated learning (WIL) sul processo di socializzazione professionale degli insegnanti in formazione</i>	797
Anna Salerni, Irene Stanzione	
<i>Orientarsi all’università con i “libri umani”: una giornata alla portata di tutti</i>	801
Donatello Smeriglio	
<i>Il social reading come spazio d’intersezione didattica</i>	806
Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar	
<i>Valutare senza voto nel contesto accademico. L’esperienza del CdS L-19 di Sapienza Università di Roma</i>	810
Monica Tombolato	
<i>Saper prendere decisioni. Tra empirismo educativo ed esperienze innovatrici</i>	815
Giusi Antonia Toto	
<i>L’Hackathon come strategia educativa. Osservazioni del progetto “Wellbeethon”</i>	819
Alessandro Versace	
<i>Il mismatch occupazionale: l’educazione alla scelta come educazione alla libertà</i>	823

Franca Zuccoli

La figura del peer-tutor universitario, una scelta professionalizzante per il futuro 827

Sessione I

**I lati oscuri del lavoro. Educazione alla cittadinanza e sfide educative
alle forme di disumanizzazione del lavoro**

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Riccardo Pagano

*Lavoro e diritti umani. Dal πόνος all'ἀξίωμα per una pedagogia neoumanistica
della πράξις* 833

• INTERVENTI

Nico Abene

Cittadinanza digitale e cittadinanza attiva: diritti e vulnerabilità sociale 837

Monica Amadini

Saper sostare nei chiaroscuri del lavoro educativo 841

Angela Arsena

Orientamento: dall'artificialismo all'algoristica 845

Marinella Attinà, Nunzia D'Antuono

Essere docenti oggi. Una magistralità a rischio di disumanizzazione 849

Vito Balzano

Benessere sociale e lavoro. Prospettive pedagogiche per un welfare generativo 853

Michele Caputo

*La dis-formazione al lavoro tra redditi e utili di cittadinanza:
considerazioni pedagogiche* 857

Giancarlo Costabile

*Capitalismo mafioso e lavoro disumanizzato: una pedagogia
dell'antimafia come nuovo umanesimo sociale* 861

Francesca Dello Preite

*Discriminazioni e violenze di genere in ambito lavorativo.
Il ruolo della formazione in ottica preventiva* 865

Alessandro Ferrante, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini <i>Disagio e lati oscuri del lavoro educativo: la consulenza pedagogica come supporto professionale</i>	870
Paola Martino <i>Il professore universitario "nel momento": ethos neoliberista e disumanizzazione del lavoro accademico</i>	874
Sara Nosari <i>Educare a "pensare a che cosa facciamo": accelerazione e postura esistenziale</i>	878
Anna Paola Paiano <i>Disumanità stagionale. Riflessioni pedagogiche sulle condizioni dei lavoratori stagionali in Salento</i>	882
Alessandro Tolomelli <i>Working poor. Il lavoro educativo (extrascolastico) tra scarso riconoscimento sociale (ed economico) e valore comunitario</i>	886
Roberto Travaglini <i>Educazione all'otium e autorealizzazione lavorativa</i>	891

Sessione L

Narrazioni e rappresentazioni del lavoro nella letteratura per l'infanzia. Immaginari lavorativi tra vecchi e nuovi media

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Milena Bernardi <i>La cura del lavoro letterario. Può la letteratura per l'infanzia abitare poeticamente il mistero del sentire infantile?</i>	897
Lorenzo Cantatore <i>Quando fare il bambino è un lavoro. Il caso di Huckleberry Finn</i>	901
Sabrina Fava <i>Il lavoro rappresentato e immaginato: sentieri narrativi nella letteratura per l'infanzia in Italia</i>	904

• INTERVENTI

- Leonardo Acone**
Gianni Rodari e la grammatica pedagogica del lavoro 909
- Michela Baldini**
Dalle fabbriche alle pagine dei libri: il destino dei piccoli lavoratori nella letteratura per l'infanzia di fine Ottocento 914
- Susanna Barsotti**
Bambini girovaghi e piccoli lavoratori: infanzia e lavoro tra letteratura e realtà 918
- Stefania Carioli**
Il bambino "che non lo era". Rappresentazioni del lavoro nella letteratura per l'infanzia, dai tempi moderni alla condizione postmoderna 922
- Damiano Felini**
Ci sono un inglese, un francese e un italiano... Tre albi illustrati per spiegare il cinema ai bambini (1950-1972) 926
- Ilaria Filograsso**
Sfruttamento, migrazione, giustizia sociale. Il lavoro negli albi di Armin Greder 932
- Dalila Forni**
Il miraggio del lavoro. Storie a fumetti di giovani adulti e precariato 936
- Chiara Lepri**
Lavoro, consumismo e ecologia. Linee interpretative a partire da un recente albo illustrato 940
- Alessandra Mazzini**
Il lavoro dei "piccoli di carta" come opportunità per scoprire anche educazione e formazione. Ragioni epistemologiche di uno sguardo inedito sul "fare" dei fanciulli nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza 944
- Martino Negri**
La saggezza umoristica di Cicala. Rappresentazione del lavoro e scarto metaforico nell'albo di Shaun Tan 948
- Lucia Paciaroni**
Dalle novelle morali agli albi illustrati. La parità di genere nel mondo del lavoro nella letteratura per l'infanzia 952

Giovanni Savarese <i>Le strade obbligate di Nofi. Infanzie al lavoro in Domenico Rea</i>	956
Elena Surdi <i>“Ha un impiego alfin trovato”. La rappresentazione del lavoro nelle tavole di Rubino sul “Corriere dei piccoli”</i>	960
Maria Teresa Trisciuzzi <i>Bambole a transistor. La pedagogia del lavoro e gli stereotipi di genere in Gianni Rodari tra passato e presente</i>	964

Sessione M

Lavori verdi, ricerca pedagogica, orientamento, nuovi contesti occupazionali.
Competenze per la transizione verde e la sostenibilità

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Cristina Birbes <i>Competenze verdi per prepararsi al futuro: sfida formativa dell'università</i>	971
---	-----

Daniela Dato <i>Orientare i e ai contesti occupazionali sostenibili tra vocazione personale e dimensione sociale</i>	975
--	-----

Alessandra Vischi <i>Cer-care lavori verdi, tra formazione e nuovi contesti occupazionali</i>	980
---	-----

• INTERVENTI

Francesca Antonacci, Nicoletta Ferri <i>Cinque assi per il Bilancio di sostenibilità. Uno sguardo pedagogico</i>	984
--	-----

Maja Antonietti, Monica Guerra <i>Educatori e insegnanti green: profili e competenze nell'educazione all'aperto</i>	988
---	-----

Mirca Benetton <i>Educatore ambientale o ecologico? Le sfide della complessità</i>	992
--	-----

Francesca Berti <i>Mappe di comunità. Partecipazione e sviluppo di competenze ecologiche alla scoperta del patrimonio</i>	996
---	-----

Sara Bornatici <i>Le competenze di sostenibilità nei contesti di cura. Un caso emblematico</i>	1000
Caterina Braga <i>Discorso pedagogico, orientamento. Verso nuovi contesti occupazionali</i>	1004
Gabriella D'Aprile, Giambattista Bufalino <i>Environmental leadership e professionalità green</i>	1008
Maria Ermelinda De Carlo <i>Verso una transizione ecologica "competente". Promuovere la proattività imparando a credere nelle possibilità del cambiamento attraverso le storie e i green book</i>	1012
Sabina Falconi <i>Formare per trasformare il futuro</i>	1017
Silvia Fioretti <i>Competenze e sostenibilità: dalle percezioni degli educatori alla progettazione di scenari futuri</i>	1021
Patrizia Galeri <i>Coscienza ecologica e responsabilità educativa: cura dei territori, competenze verdi e turismo</i>	1026
Teresa Giovanazzi <i>Umanizzare il lavoro per lo sviluppo integrale. Tra educazione alla cittadinanza e transizione ecologica</i>	1030
Marta Ilardo, Marta Salinaro <i>Le competenze green degli insegnanti: promuovere l'educazione alla sostenibilità nella scuola secondaria</i>	1034
Rita Locatelli <i>Il ruolo dell'Università per la transizione ecologica nelle aziende</i>	1039
Elena Marescotti <i>"Disporsi" alla sostenibilità: implicazioni e istanze per l'educazione degli adulti tra saperi, competenze e stili di vita</i>	1043
Valentina Meneghel <i>Imprese benefite e giovani. Una lettura educativa per umanizzare il futuro</i>	1047

Elena Mignosi <i>Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA): approccio ecosistemico e nuovi scenari pedagogici</i>	1051
Antonio Molinari <i>Comunità Energetiche Rinnovabili: emblematiche questioni formative</i>	1056
Teodora Pezzano <i>Educazione, comportamento etico e sviluppo sostenibile nella realtà post-democratica</i>	1060
Giada Prisco <i>Donne e ragazze protagoniste della transizione verde: prospettive formative e occupazionali nei contesti della cooperazione internazionale allo sviluppo</i>	1065
Aurora Ricci, Elena Luppi <i>Autovalutare la propria intraprendenza per cogliere opportunità formative e lavorative. Un test pilota di operazionalizzazione del Framework EntreComp</i>	1069
Cristian Righettini <i>La Scuola di Specializzazione in Radioterapia e il Tirocinio di Scienze della Formazione Primaria. Percorsi di educazione alle competenze a confronto</i>	1074
Giampaolo Sabino <i>Progettazione pedagogica e transizione ecologica verso un sistema integrato 0-6 in Valle d'Aosta. Questioni emblematiche</i>	1078
Simona Sandrini <i>Progettazione pedagogica. Tra transizione ecologica, orientamento e territori</i>	1082
Giulia Schiavone <i>Quando la sostenibilità incontra il contesto scolastico. Prospettive di ricerca per una scuola aperta e verde</i>	1086
Cristiana Simonetti <i>Green jobs e green university: verso la sostenibilità</i>	1090
Orietta Vacchelli <i>Fenomeno dei Neet e mondo del lavoro: prospettive educative di transizione ecologica</i>	1095

Elisa Zane

*Formazione e riflessione pedagogica per la figura traguardo del medico.
Tra soft skills, umanizzazione e personalizzazione della medicina*

1100

Sessione N

Salute, sicurezza, professioni educative e formative.

Persone, cooperazione, cura

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Francesco Casolo

Salute attiva, cura e benessere

1107

• INTERVENTI

Valeria Agosti, Antonio Borgogni

I contesti e la formazione nelle attività motorie e sportive

1111

Chiara Bellotti

Safety skills: educare per generare competenze

1115

Natascia Bobbo, Marisa Musaio

Fragilità e cura dei professionisti d'aiuto: sostenere chi cura

1119

Micaela Castiglioni

*Adolescenti con diabete: l'educazione terapeutica narrativamente orientata
come risorsa inclusiva per i professionisti e i giovani pazienti*

1123

Monica Crotti

L'educatore al nido. Quando il processo di genderizzazione interessa il maschile

1126

Rosita Deluigi

*Narrazioni riflessive di agenti esperienziali. Saperi e inquietudini
delle équipes di comunità educative*

1130

Simone Digennaro

Corpo, vita onlife e dualismo: una nuova sfida per le professioni educative

1134

Luca Ferrari

*INES. Proposte didattiche per la prevenzione dall'abuso di nuove droghe nella scuola
secondaria di secondo grado. Le percezioni degli studenti sul fenomeno NPS*

1138

Simona Ferrari, Serena Triacca
Prendersi cura della Comunità: una nuova alleanza tra professioni educative e sanitarie 1142

Valerio Ferro Allodola
Le professioni educative nei contesti socio-sanitari: persone, cooperazione e cura 1147

Patrizia Garista
Formazione, natura e lavoro: una ricerca rizomatica sulla salutogenesi, le competenze trasversali e l'educazione degli adulti 1152

Giovanni Moretti, Arianna Morini
La formazione dei tutor dei docenti neoassunti per incoraggiare la leadership educativa diffusa e favorire la cooperazione tra pari 1156

Emiliane Rubat du Mérac, Michela Schenetti
Pratiche didattiche innovative e benessere: una relazione generata dalla cura del sistema 1161

Lucia Zannini
La costituzione delle "Case di Comunità" prevista dal PNRR e i nuovi bisogni formativi dei professionisti dell'assistenza 1165

Sessione O

**Teorie, storie e metodi per un umanesimo del lavoro e delle organizzazioni.
Persona, apprendimento esperienziale, generatività, innovazione,
benessere formativo e organizzativo**

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Laura Sara Agrati
Lavoro come "esperienza operosa" e il tirocinio professionale del docente come possibilità di apprendimento esperienziale "operoso" 1171

Giuseppe Elia
Avere un lavoro ed essere un soggetto lavorativo competente. I processi di trasformazione del lavoro e delle organizzazioni 1176

Valeria Friso
Qualità di vita nell'ambito organizzativo. Processo e prodotto di una gestione inclusiva 1180

Emiliana Mannese <i>La Generatività Pedagogica per un nuovo umanesimo del lavoro e delle organizzazioni</i>	1184
• INTERVENTI	
Giovanni Arduini <i>Progettazione e orientamento nella dimensione narrativa</i>	1188
Gennaro Balzano <i>Per umanizzare l'impresa-scuola: lavoratori, docenti, resilienti</i>	1192
Paolo Bertuletti <i>ITS: istituti market-driven o promotori di innovazione?</i>	1196
Francesco Bossio <i>La responsabilità lavorativa come etica esistenziale tra educazione e generatività della persona in Romano Guardini</i>	1200
Maria Buccolo <i>Il contributo pedagogico del Teatro d'impresa per gestire lo stress e promuovere il benessere organizzativo</i>	1205
Maria Chiara Castaldi <i>Il senso dell'orientamento: percorsi realizzati e vie percorribili attraverso la pedagogia generativa</i>	1209
Gina Chianese, Barbara Bocchi <i>Benessere e sostenibilità. Costruire una cultura del lavoro sostenibile</i>	1213
Matteo Cornacchia <i>Il benessere organizzativo nei servizi educativi comunali di Trieste</i>	1218
Chiara D'Alessio <i>Percorsi umanizzanti in Pedagogia Medica. La Medicina Narrativa e le Medical Humanities</i>	1222
Carlo Mario Fedeli <i>L'umanesimo del lavoro in Romano Guardini</i>	1226
Ines Giunta <i>Dal punto di svolta al punto di equilibrio. Formare alla medietà per il benessere organizzativo</i>	1230

Silvia Guetta <i>Professionalità e gentilezza per costruire benessere</i>	1235
Marco Ius <i>Una costellazione di parole e di storie. Una formazione creativa per promuovere benessere negli educatori</i>	1240
Elisabetta Madriz <i>Il coordinatore come ruolo di “cerniera” in un servizio educativo complesso</i>	1244
Maria Chiara Michelini <i>La pedagogia per un nuovo umanesimo del lavoro</i>	1248
Marco Milella, Agnese Rosati <i>Il dibattito formativo come bene relazionale comune</i>	1252
Alba Giovanna Anna Naccari <i>Leadership e formazione art-based</i>	1256
Giorgia Pinelli <i>Il lavoro come luogo di costruzione dell’identità personale: piste di riflessione pedagogica dalla “Laborem exercens” di Giovanni Paolo II</i>	1260
Stefano Polenta <i>Il contributo dell’epistemologia della complessità alla pedagogia del lavoro. Riflessioni, tematiche, possibili sviluppi</i>	1264
Andrea Porcarelli <i>Alla ricerca di una Paideia del lavoro, oltre la contrapposizione tra otium e negotium, nella lezione pedagogica di Aldo Agazzi</i>	1268
Liliana Silva, Alessandro Ciasullo <i>Game Science Teaching and Assessment: linee di ricerca e ipotesi progettuali per il lavoro dei docenti secondo la prospettiva neuroscientifica</i>	1272
Valeria Tamborra, Michele Baldassarre <i>Autobiografia formativa e professioni educative. Un’indagine sulle credenze dei futuri docenti di Scuola Primaria</i>	1276
Beate Weyland, Andrea Zini <i>Fare ricerca e azione con gli insegnanti. Scuola e università come comunità in ricerca</i>	1282

Il sistema Scuola. Per quale orientamento? Per quale lavoro?

Una lettura parziale di una pedagogista sperimentale

Ira Vannini

Professoressa Ordinaria - Università di Bologna
ira.vannini@unibo.it

1. Leggere il sistema Scuola all'interno della questione politica e sociale del Lavoro

Allo scopo di trovare un focus di analisi privilegiato fra i tre concetti che hanno fatto da cornice al dibattito di questo importante convegno SIPED, ho identificato come punto di partenza quello del sistema educativo e, all'interno di esso, il sistema Scuola, di cui maggiormente si occupano le mie ricerche.

Le domande iniziali sono dunque: come funziona oggi la Scuola? E quanto essa riesce effettivamente a contribuire a percorsi di orientamento e di lavoro equi e di qualità?

Mi ha aiutato a problematizzare la risposta la rilettura di un volume lontano nel tempo, dal titolo *Quale Società?*, del 1984. Si tratta di un volume che raccoglie i risultati del dibattito di un gruppo di intellettuali che si riunirono a Roma, a Villa Mirafiori, con il coordinamento di Aldo Visalberghi, per discutere di una ipotesi progettuale oggi più che mai attuale, ossia la possibilità di garantire a tutte e a tutti, in modo democratico, il diritto a un lavoro di qualità, che sia gratificante, che permetta a ciascuno di svolgere attività impegnative, ricche e progettuali.

Il gruppo di ricerca¹, che raccoglieva studiosi di molteplici ambiti disciplinari, partiva dalla constatazione di un'attenzione scarsa o nulla della società e del progresso “dedicata alla sperequazione più grave, quella relativa alla qualità del lavoro e al livello di reale gratificazione che il lavoratore può trarne”. E ancora metteva l'accento sulla distinzione “fra coloro che possono trarre reale gratificazione dal proprio lavoro (e il cui tempo libero si intreccia per lo più funzionalmente col lavoro stesso) e quelli che nel tempo libero devono trovare solo compensazione per

1 Gli intellettuali che parteciparono al dibattito si ritrovarono a Roma in un seminario di Scienze dell'Educazione, organizzato presso la Facoltà di Lettere dell'Università Sapienza. Coloro che parteciparono con contributi furono: Falco Accame, Piero Angela, Jarl Bengtsson, Sergio Bruno, Federico Butera, Nicola Cacace, Silvia Campanella, Alessandro Cavalli, Antonio Cobalti, Giuseppe Della Rocca, Gianfranco Ferretti, Giorgio Gagliani, Ettore Gelpi, Roberto Guiducci, Paolo Manzelli, Saul Meghnagi, Franco Momigliano, Adriano Pagnin, Michele Salvati, Nicola Siciliani De Cumis, Carmen J. Sirianni, Paolo Sylos Labini, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi.

la monotonia povera e logorante del loro impegno produttivo” (Visalberghi, 1984, pp. Xss.).

Quarant’anni dopo, la società è profondamente cambiata e l’ipotesi del gruppo *Quale società?* appare legata a ideali di democrazia egualitaria considerabili oggi forse ingenui o, comunque, scomodi. Tuttavia, il tema politico delle diseguaglianze sociali – mai sanate e ormai trasformate in un problema endemico di una società in crisi che perlopiù ha rinunciato a ideali di futuro per aderire all’ideologia unica del mercato – porta quasi naturalmente a rimettere al centro il problema della dignità (o non dignità) del lavoro e del lavoratore, della sua gratificazione e delle sue possibilità progettuali di crescita umana e sociale, che sono oggi prerogativa soltanto di una parte (troppo piccola) della popolazione. Come analizzare dunque il funzionamento del sistema scolastico, e la sua capacità di resistere o contrastare le diseguaglianze, senza leggerlo all’interno della cornice delle diseguaglianze politiche e sociali del Lavoro?

1.1 *L’istruzione per garantire possibilità di lavoro*

Le connessioni tra Scuola e Lavoro, sappiamo, sono molteplici, non fosse altro che per le potenzialità che il sistema scolastico dovrebbe offrire alla popolazione per accedere al mondo del lavoro e per garantire a esso adeguate competenze culturali, scientifiche, tecniche.

Se a questo proposito osserviamo solo alcuni fra i dati statistici derivanti dalle principali analisi di cui oggi disponiamo in Italia², ci accorgiamo che il rapporto scuola-lavoro continua a essere una lente privilegiata attraverso la quale approfondire il tema delle diseguaglianze sociali. Già a partire dall’analisi dell’incidenza del titolo di studio sulle possibilità di occupazione, i dati mostrano che durante gli ultimi anni – in particolare durante la pandemia, dal 2019 al 2020 – il tasso di occupazione è calato per tutte le classi di età, ma a farne le spese sono stati soprattutto i giovani meno istruiti: se tra i giovani di 30-34 anni laureati il tasso di occupazione è calato di pochi decimi, il calo è stato più evidente fra i diplomati e di oltre 3 punti percentuali fra coloro che avevano come titolo di studio solo la licenza media inferiore. Su un periodo di tempo più lungo (dal 2008 al 2020), le analisi mostrano l’incidenza dell’abbandono precoce degli studi sul tasso di occupazione: in Italia il calo è stato di quasi 20 punti percentuali, ma all’interno del Paese è il Sud a pagare maggiormente il costo di un sistema del lavoro già in fortissima difficoltà, dove i giovani di 18-24 anni avevano nel 2020 un tasso di occupazione inferiore al 25%.

Insomma, l’istruzione aiuta ancora i giovani a resistere all’interno del mondo

2 Un particolare ringraziamento per la stesura di questo contributo va all’Associazione “Con i bambini” (impresa sociale – Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), dai cui report di analisi secondarie sono state estrapolate alcune delle informazioni statistiche qui contenute e che ha dato la disponibilità al loro utilizzo.

del lavoro, ma il nostro Paese sconta un'enorme sofferenza in termini di livelli di istruzione: nel 2021 la percentuale di laureati era poco superiore al 28% (dato europeo più basso in assoluto dopo la Romania) con tassi di abbandono purtroppo ancora troppo elevati. Le ultime ricerche sui percorsi universitari (Colicchio et al., 2022) mettono in luce che i fattori socioeconomici incidono fortemente sulla regolarità delle carriere universitarie e la possibilità di portare a compimento un percorso di laurea triennale, evidenziando come la questione del "merito" non sia altro che pura retorica nella bocca di chi voglia scaricare sui singoli individui "la colpa" di un sistema Paese che da decenni non investe su istruzione e cultura. Diverse sono le azioni di sostegno che sarebbero necessarie per garantire situazioni di maggiore equità e maggiore diffusione di una formazione terziaria fra la popolazione italiana: azioni di tutorato durante gli studi, interventi di monitoraggio preventivo degli studenti con percorsi irregolari messi in atto dagli organi di ateneo, ma soprattutto politiche per gli alloggi, i trasporti, per garantire supporti economici a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio. I ricercatori dello studio recentemente pubblicato su Scuola Democratica evidenziano: "A nostro avviso l'analisi ha reso evidente l'emergere prepotente di fabbisogni di studentesse e studenti che reclamano, silenziosamente, maggiore attenzione a temi quali l'alloggio, i trasporti e, più in generale, i servizi a sostegno di chi è in condizioni di svantaggio, cinicamente confusi con il demerito" (2022, cit. p. 438).

1.2 *Nella scuola si approfondiscono diseguaglianze*

Nei fatti, l'attuale mistificante retorica del *merito* è ovunque disconfermata dai dati di ricerca sui risultati del nostro sistema scolastico: in esso, da sempre, la provenienza socio-economico-culturale degli studenti costituisce il principale fattore utile a spiegare i risultati di apprendimento raggiunti. A questo fattore³ si associano oggi variabili quali l'appartenenza a famiglie straniere di prima o seconda immigrazione, l'appartenenza a territori geografici più o meno a sud del Paese, l'aver accumulato insuccessi o fallimenti nel precedente percorso di studi; ma si tratta pur sempre di variabili moderatrici che null'altro fanno che aumentare la forza della relazione tra il ceto socio-economico di appartenenza e il rendimento scolastico (come si osserva dagli ultimi rapporti Invalsi, IEA-Pirls, IEA-Timss, OCSE-Pisa). Difficile immaginare che un sistema scolastico di tal genere – dove quasi il 60% degli studenti all'ottavo grado con svantaggio socio-economico-culturale si attesta al massimo al livello 2 delle abilità in Italiano misurate da Invalsi, contro il 20% dei loro compagni provenienti da famiglie agiate (rapporto Invalsi 2020/21) – possa spiegare con il merito il successo nell'apprendimento degli studenti. Si tratta invece di un sistema che palesemente evidenzia diseguaglianze, favorendo – sempre più negli ultimi anni – chi già ha possibilità e ostacolando coloro

3 www.conibambini.org

che appartengono a status più bassi. E, come afferma Vertecchi, sospingendo sempre più *al di là del fossato* chi è stato colpito da sorti di nascita non elevate:

“Oggi abbiamo dunque una frattura nella popolazione in età dello sviluppo che lascia invariata la sponda dei favoriti, mentre cresce l’intervallo che la separa dalla sponda opposta” (Vertecchi, 2023).

La ricchezza dei territori e delle famiglie di provenienza costituisce un elemento determinante per il successo negli studi; ma anche solo osservando le variabili connesse al titolo di studio dei genitori, si osserva (rapporto *Con i bambini* su dati OCSE 2018) che la probabilità di non raggiungere un diploma di scuola secondaria di secondo grado se i genitori non sono diplomati supera il 60% (la probabilità più elevata tra i Paesi OCSE dopo quella della Turchia), evidenziando come il nostro sistema scolastico non sia in grado di creare mobilità sociale. Ciò che invece accade è che gli strati più disagiati della popolazione tendono a fuoriuscire precocemente dal sistema scolastico o a raggiungere livelli di abilità di base molto modesti, spesso non adeguati alle richieste di partecipazione attiva e cittadinanza di una società sempre più complessa. Pur essendo significativamente diminuito nei decenni il tasso di abbandono precoce degli studi, nel 2021 (elaborazioni *Con i bambini* su dati Istat e Invalsi 2021) la percentuale di giovani italiani tra i 18 e i 24 anni che non aveva raggiunto il diploma di scuola secondaria di secondo grado era ancora pari al 13,1% (contro una media dei paesi dell’Unione Europea inferiore al 10%), ma a essa va sommata una percentuale del 9,5% di diplomati con livelli 1 e 2 nelle abilità misurate da Invalsi, livelli ritenuti non adeguati per esercitare pienamente il diritto alla cittadinanza. Si tratta del fenomeno attualmente denominato “dispersione implicita”⁴, ossia una promozione scolastica formale che non corrisponde all’effettivo raggiungimento delle abilità necessarie a esercitare nei fatti tale diritto. Il fenomeno – che tocca in modo fortemente diseguale i territori regionali del nostro Paese (con percentuali di dispersione implicita che vanno dall’1,7% in Lombardia o in Friuli fino al 22,4% in Calabria) – è di nuovo strettamente correlato all’indice socio-economico-culturale di provenienza degli studenti, sia in termini di territorio sia in termini familiari; e per tale motivo, può essere considerato un effetto di vera e propria *selezione* che il nostro sistema scolastico esercita sui propri allievi. Non è dunque superata la riflessione che Mario Gattullo faceva nel 1991 quando criticava duramente l’uso ipocrita di termini “morbidi” e generici quali *la dispersione* per nascondere intenzionalità politiche del sistema Scuola contrarie al mandato democratico della nostra Costituzione.

Se i cambiamenti nella scuola non vengono, ci si può accontentare di cambiare le parole. Cambia allora nome anche la selezione, che si trasforma in *dispersione*.

4 Si fa qui riferimento al costrutto operativo di *dispersione implicita* che INVALSI ha cercato di definire a partire dal 2019, ossia la percentuale di studenti che, contemporaneamente, nelle prove Invasi di Italiano, Matematica e Inglese raggiunge al massimo il livello 2 (sito Invalsi OPEN).

Non pare che la sostituzione sia stata introdotta da molto tempo, né importa sapere a chi essa sia dovuta. È probabile che la diffusione del nuovo termine sia stata facilitata dalla sua ‘morbidezza’: la dispersione è meno ‘cattiva’ della selezione, non evoca conflitti e intenzioni (di individui o di gruppi sociali), rinvia all’ipotesi che la responsabilità principale degli insuccessi a scuola sia degli alunni e delle loro famiglie. Insomma, mentre la società e la scuola selezionano, gli scolari si disperdono.

Ma il termine non si riferisce a nulla di preciso: mentre i ritardi e gli abbandoni (con le ripetenze e le bocciature che ne sono le cause scolastiche) indicano in modo trasparente le modalità in cui la selezione (termine anch’esso chiarissimo) si articola, la dispersione non si riferisce ad alcuno di tali processi. Un termine generico e un riferimento impreciso per il nascondimento dei fatti reali: anche i cambiamenti verbali possono servire (Gattullo, 1991, p. 128).

2. Quale Scuola per (un orientamento) e un lavoro meno diseguali?

“La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde”, scrivevano nel 1967 i Ragazzi della Scuola di Barbiana. E il problema persiste a essere il medesimo ancora oggi nella scuola italiana.

La dispersione di risorse intellettuali costituisce nei fatti una questione non patologica del nostro sistema scolastico, bensì *fisiologica* (Gattullo, 1991, p. 38), “un connotato permanente dell’istituzione”, un elemento così abituale da osservare, ormai fin dalle prime indagini sulla selezione scolastica in Italia⁵ degli anni ‘60, che nel senso comune quasi non appare degno di considerazione, come fosse un fenomeno naturale immodificabile. Tutto ciò provoca, da un lato, un folto numero di studenti che non riesce a raggiungere un diploma di scuola secondaria superiore, accedendo così al mondo del lavoro con bassa qualificazione e rimanendo maggiormente in balia di contratti di cosiddetto “lavoro povero”; dall’altro lato, a questo folto numero si aggiungono percentuali importanti di giovani in condizioni, appunto, di dispersione implicita. Si tratta dello stesso fenomeno che già Vertecchi (2012) definiva di *dispersione inapparente*, ossia quella velata incapacità della scuola di fornire a tutti e a tutte le competenze necessarie ad agire come cittadini, senza riuscire a sanare le differenze di ingresso attraverso una reale didattica di *individualizzazione* (Vertecchi et al., 1994; Vertecchi, 2003; 2012; Baldacci, 2002; 2005; Vannini, 2009; Ciani, Ferrari, Vannini, 2020; Bonazza, 2022), unica strategia utile a portare tutti gli studenti, attraverso percorsi diversificati, a conseguire buoni risultati di apprendimento.

Questa caratteristica di iniquità strutturale della Scuola – moneta di pagamento per un sistema in grandissima parte abbandonato a mere logiche neoliberiste –

5 Da molto tempo conosciamo i risultati che caratterizzano il nostro sistema di istruzione, a partire dalle prime indagini internazionali e nazionali degli anni ‘60 (*cf.* Boutorline, Tesi, 1961; Visalberghi, 1964).

comporta una perdita inestimabile di quello che potremmo definire, nella stessa logica, un *capitale intellettuale* che sarebbe indispensabile per il Paese e per lo sviluppo del sistema del Lavoro. È tuttavia nella stessa logica miope che anche il sistema Lavoro investe oggi ben poco in innovazione, ricerca e sviluppo, sia nelle piccole e medie imprese sia nel settore pubblico, creando una polarizzazione tra i pochi profili altamente qualificati fortemente ricercati (per contratti indeterminati e ben remunerati) e una grande quantità di profili a media e bassa qualificazione, preda appunto di contratti di lavoro povero e senza tutele⁶.

Si crea pertanto un corto circuito tra politiche per il lavoro stagnanti, che non supportano un messaggio di alta qualificazione intellettuale e di sviluppo di competenze elevate, e una scuola che non possiede le risorse – economiche e umane – per provare a immaginare una rotta differente, per supportare un messaggio di qualità ed equità dei saperi in ragione di una società più democratica e innovativa per tutti. La selezione scolastica – o il lasciare che la dispersione implicita agisca indirettamente in favore di una esclusione di ampi strati di popolazione dai saperi più elevati – diviene dunque da sempre la risposta più semplice per un sistema che non è in grado di cambiare.

Il cambiamento che sarebbe necessario nel sistema scolastico comporterebbe un vero e proprio spostamento di paradigma, una visione politica, sociale e didattico-educativa differente della Scuola. Vertecchi, ancora alla metà degli anni '80 del secolo scorso, la esprimeva in questo modo:

Se si vuole respingere una nozione deterministica dell'educazione bisogna che la scuola acquisti una capacità di selezione positiva, fondata cioè non sull'esclusione ma sull'inclusione.

Si tratta di indicare per ciascun allievo un percorso formativo che consenta la più ampia espressione delle sue capacità e nello stesso tempo non pregiudichi alcuna possibilità di ulteriore acquisizione di competenze, né sia predittivo, almeno per tempi lunghi, della qualità del lavoro che potrà essere svolto.

La condizione perché la scuola sia in grado di attuare una selezione positiva è che la formazione di base assicuri a tutta la popolazione il possesso diffuso di abilità fondamentali: se la selezione è una scelta, e la scelta consente di essere diversi, bisogna però che le condizioni di scelta siano uguali.

In altre parole la selezione è positiva se non è condizionata, e non è condizionata se interviene su un corredo di abilità uniformemente posseduto ed apprezzabile per quantità e qualità (Vertecchi, 1984, pp. 248ss.).

Si tratta di una idea di Scuola che necessita in primo luogo di essere condivisa a livello di politiche di macro-sistema, capaci di sganciare l'obiettivo della democrazia dei saperi dal piano dell'utopia per portarlo sul piano della riproget-

6 Riferimento a Bollettini ADAPT (associazione ADAPT è una associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere, in un'ottica internazionale e comparata, studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro – www.adapt.it).

tazione concreta delle condizioni e delle risorse necessarie per una riforma dell'istruzione.

La complessità di una riforma di tal genere richiederebbe di tener conto di una molteplicità di fattori del sistema scolastico che agiscono sinergicamente e contemporaneamente sui diversi piani del macro- del meso- e del micro-sistema (Vannini, 2023). Essi dovrebbero riprendere quelle linee di azione che già erano state immaginate nell'ultimo scorcio di fine millennio (*cf.* anche Gattullo, 1991, pp. 123ss.): dalla cura dei curricula scolastici, alla formazione universitaria completa (reale e riconosciuta) degli insegnanti di ogni ordine e grado, a una decisa presa in carico del problema del loro reclutamento e dei percorsi di carriera, fino a un ripensamento dei rapporti fra Scuole, istituti Invalsi e Indire e Ministero, che garantisca sostenibilità, coerenza e adesione ai contesti per l'effettiva realizzazione di pratiche collegiali, progettuali e valutative interne agli istituti scolastici. Non dovrebbe tuttavia mancare un'attenzione precipua per quei cambiamenti che dovrebbero coinvolgere aspetti *organici* di sistema, in particolare di riforma della scuola secondaria e di attenuazione della rigidità del suo funzionamento curricolare e didattico.

3. Quale contributo possibile dalla comunità pedagogica?

Vi è un piano del tutto scientifico che richiama il mondo pedagogico a interrogarsi su quale sia il contributo che la ricerca educativa può portare alla questione delle disuguaglianze che si riproducono nei sistemi politico-sociali della Scuola e del Lavoro.

L'interrogativo richiama la comunità tutta, nelle sue differenti competenze teoriche, storico-letterarie ed empiriche (soprattutto, queste ultime, per quanto attiene alla ricerca didattica e valutativa), a condividere processi di ricerca orientati a descrivere, comprendere e finanche spiegare il fenomeno della mancata equità del sistema scolastico, ponendo la lotta contro le disuguaglianze e l'ideale di una scuola democratica come punto principale di riferimento.

Si tratta di lavorare – insieme al mondo degli insegnanti e ad altri settori disciplinari interessati all'ambito educativo – al fine di costruire quadri concettuali e ipotesi teoriche, delineare modelli interpretativi di tipo storico e filosofico, definire ipotesi operative su strategie educative e didattiche e mettere a punto impianti valutativi utili a controllarne l'efficacia.

Occorre sottolineare che, in tale quadro, uno dei principali contributi che compete e può offrire il settore specifico della Pedagogia Sperimentale è quello della ricerca di tipo quantitativo, capace di analizzare fenomeni a livello di macro-sistemi e con buone garanzie di validità esterna, per fornire quadri interpretativi ampi, utili a successivi o complementari approfondimenti di tipo qualitativo.

3.1 *Il contributo specifico della Pedagogia Sperimentale*

Il settore scientifico-disciplinare della Pedagogia Sperimentale nasce in Italia con una vocazione specificamente legata a un paradigma neo-positivista e, appunto, sperimentale, che ha fin da subito privilegiato la ricerca empirica con approccio quantitativo, sia attraverso le grandi indagini osservative e correlazionali, sia attraverso impianti di vera e propria sperimentazione. La nascita di questa scienza – che i grandi maestri definivano *a servizio* delle altre scienze pedagogiche e dell'educazione orientandone l'attenzione verso gli aspetti fondanti del *metodo* empirico (Visalberghi, 1978; Calonghi, 1989) – ha consentito alla pedagogia, purtroppo solo a partire dalla seconda metà del secolo scorso, di connotarsi anche nel nostro Paese come scienza autonoma. A proposito del ritardo con il quale tutto ciò è avvenuto, non sembra inutile qui ricordare che:

Il ritardo è stato poi accompagnato da una certa resistenza e da scetticismo rispetto alle prime importantissime ricerche – soprattutto degli anni sessanta e settanta del secolo scorso – condotte dai primi maestri della Pedagogia sperimentale italiana (Aldo Visalberghi, Luigi Calonghi, Egle Becchi, Maria Corda Costa, Mauro Laeng) e della Psicologia dell'educazione (Carmela Metelli di Lallo, Clotilde Pontecorvo, Lydia Tornatore, Lucia Lumbelli) che aprirono finalmente la strada a procedure di controllo sistematico nei contesti dell'insegnamento-apprendimento in ambito scolastico. Gli sviluppi di queste ricerche, pur di grande valore scientifico, vennero penalizzati soprattutto da un tratto diffuso di sfiducia e indifferenza nei confronti della ricerca empirica, e in particolare di approcci di tipo quantitativo. Tutto questo ha avuto storicamente ricadute significative sulla progressiva e tormentata costruzione di una *cultura* della ricerca educativa nel nostro Paese, spesso impreparata ad affrontare questioni metodologiche e tecniche delle indagini empiriche e delle sperimentazioni e insieme affezionata ad un'idea esclusivamente filosofica di 'educazione'. Tutto ciò ha spesso creato una concezione errata di separatezza tra gli studi di filosofia dell'educazione e i percorsi di ricerca empirica e sperimentale, quasi fossero due ambiti di studio mutuamente escludentesi. Non è difficile comprendere la pericolosità – in termini epistemologici – di una tale logica di separazione all'interno di un campo disciplinare come quello delle Scienze dell'Educazione che necessita di una costante attenzione a definire ipotesi operative teoricamente fondate e di connettere costantemente (e ciclicamente) momento teorico e momento empirico delle proprie ricerche. Queste visioni restrittive degli studi in ambito educativo hanno inoltre aperto il campo a incursioni da parte di pseudo-esperti, a interpretazioni dei fenomeni educativi di tipo impressionistico, emotivo, basate su percorsi esperienziali (troppo frequentemente spacciati per indagini empiriche) (Vannini, 2019, p. 189).

Ciò che connota primariamente il processo della ricerca empirica, nelle sue dimensioni di ricerca descrittiva e di ricerca sperimentale, è la *cultura del dato* (Vannini, 2009, p. 21), intesa nel senso di un pensiero umile che si avvicina alla realtà

per raccoglierne evidenze senza pregiudizi, un'abitudine alla sospensione del giudizio e al rigore metodologico. Non per assolutizzare il dato e rinunciare a paradigmi di interpretazione e comprensione della realtà, bensì, al contrario, per ricordarsi che il fare ricerca è un'attività che non conduce a verità indiscusse e indiscutibili, ma porta a delineare e mettere continuamente alla prova ipotesi parziali, via via sempre più coerenti con il fenomeno stesso, mai completamente definitive (cfr. Visalberghi, 2002).

Ed è proprio questo il principale compito che la Pedagogia Sperimentale dovrebbe avere, in particolare nel campo di una delle problematiche politiche e pedagogiche più rilevanti per il nostro tempo: l'analisi delle disuguaglianze nei sistemi di istruzione e le relazioni che esse hanno con il mondo del lavoro. Il privilegio di uno sguardo quantitativo-sperimentale è quello di poter definire e realizzare disegni di ricerca che abbiamo al centro, appunto, analisi di macro-sistema e possibilità di risultati con validità esterna: sono indispensabili a questo proposito analisi serie e rigorose, guidate da ipotesi pedagogicamente fondate, che sappiano aiutare a leggere la questione delle disuguaglianze nel sistema educativo entro un quadro di variabili ampio, che comprendano non solo il sistema-scuola, ma anche il sistema sociale, politico e del lavoro, che consentano letture diacroniche di quanto accaduto, e sta ancora accadendo, in questi ultimi 50 anni.

Le ricerche della Pedagogia Sperimentale in Italia evidenziano, fin dai primi anni '60 del secolo scorso⁷, la volontà di leggere in questa direzione il sistema educativo, attraverso analisi macro che – connettendosi alle indagini della Sociologia dell'educazione – hanno messo in relazione le variabili del contesto di provenienza degli allievi e i loro risultati scolastici. Le indagini empiriche si sono sempre inserite all'interno di rilevanti quadri teorici di riferimento pedagogici e l'interpretazione dei dati è sempre stata accompagnata da una chiara intenzione di scorgere le reali possibilità di intervenire per il miglioramento: ipotesi di riforma scolastica, sperimentazione di innovazioni, progetti contro la dispersione e monitoraggi, ...

Fin dalle prime ricerche delle varie scuole italiane di Pedagogia Sperimentale si evince la volontà di indagare, leggere e interpretare dati di macro-sistema con uno sguardo eminentemente pedagogico, capace di divenire strumento potente

7 È del 1959 l'indagine ISTAT sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori. Subito all'inizio degli anni '60, giungono le prime indagini internazionali e nazionali che evidenziano le forti disuguaglianze di una scuola incapace di sanare le profonde ferite di un Paese spaccato tra Nord e Sud e tra contesti borghesi cittadini e contesti periferici di maggiore isolamento e disagio: Boutorline e Tesi, nel 1961 sull'importante rivista *Scuola e Città*, analizzano il fenomeno della selezione dopo la quinta elementare nelle scuole italiane; mentre Visalberghi nel 1964, insieme a Egle Becchi, Luigi Borelli, Maria Corda Costa, Pierpaolo Luzzatto Fegiz, pubblica con Laterza "*Educazione e condizionamento sociale*". Quinta ricerca sulla scuola e la società italiana in trasformazione". Si tratta di indagini empiriche in ambito educativo che apriranno la strada alla successiva partecipazione dell'Italia alle grandi indagini comparative internazionali, ma anche alle grandi indagini di sociologia dell'educazione, come la storica ricerca di Barbargli e Dei del 1969 e le altre successive. Nel 1978, Gattullo entra ancor più nel merito delle distorsioni del nostro sistema d'istruzione con: *Problemi di politica scolastica. Documenti e analisi*, pubblicato dalla Cooperativa libraria Genova.

per delineare e promuovere il cambiamento sociale; percorsi di tal genere sono stati portati avanti dai ricercatori di questo settore fin dalle prime indagini degli anni '60 e '70 citate più sopra. Oltre ad esse, tra i pedagogisti sperimentali contemporanei si può citare una lunga serie di ricerche di tipo quantitativo-sperimentale, in particolare indagini descrittive e correlazionali su grandi campioni, che si sono occupate di analizzare i temi delle disuguaglianze nel sistema educativo e tematiche a esse strettamente collegate. La Tabella 1 tenta di sintetizzare, pur se in modo certamente parziale, questa fitta e ricca rete di ricerche⁸.

<p>Vertecchi, Scolarizzazione e selezione, 1989 Agrusti, Losito (Nardi, Poce, Angelini, F. Agrusti)</p>	<p>Dalle analisi e riflessioni sulla selezione scolastica a ipotesi e modelli di intervento sui sistemi scolastici. Letture di macro-sistema e partecipazione alle indagini comparative internazionali. Fino alle ricerche recenti sulla scrittura nella scuola primaria (<i>Nulla dies sine linea</i>), l'individualizzazione automatizzata dei testi di studio nell'istruzione terziaria (FIRB), la creazione di risorse adattive aperte per i <i>low achievers</i> in Europa (LIBE)</p>
<p>Benvenuto, Lucisano, Salerni Asquini, Cesareni, Corsini Batini</p>	<p>Alla scuola di Corda Costa e Visalberghi prendono vita analisi di sistema (a partire dalle indagini internazionali IEA) sulle competenze alfabetiche della popolazione e, nel contempo, progetti contro la dispersione scolastica (Progetto REDIS e altri progetti per recupero e orientamento), progetti di monitoraggio delle carriere universitarie e delle transizioni al lavoro. Proseguono oggi analisi di dati internazionali (OCSE) e studio delle disuguaglianze, progetti contro la dispersione, per l'orientamento e la prevenzione dell'insuccesso; monitoraggio di innovazioni didattiche e organizzative. Analisi effetti della lettura ad alta voce come didattica su grandi campioni.</p>
<p>Domenici Biasi</p>	<p>Fin dai primi lavori con Laeng, prendono avvio analisi del sistema d'istruzione, interrogativi su <i>dropout</i>, motivazione e fattori correlati. Messa a punto di strumenti di analisi di atteggiamenti, motivazione, ... fattori connessi all'orientamento scolastico.</p>
<p>Galliani, Varisco Felisatti, Grion</p>	<p>Analisi di sistema a partire dalla professionalità docente; progetti di monitoraggio e valutazione degli interventi di orientamento e per la formazione professionale. Student Voice Research.</p>

8 A partire da un'analisi delle pubblicazioni degli studiosi afferenti alle principali scuole di Pedagogia Sperimentale in Italia, la Tabella tenta di sintetizzare i principali filoni di ricerche descrittive e correlazionali su grande campione che hanno affrontato, direttamente o indirettamente, i temi delle disuguaglianze nel nostro sistema di istruzione. Per necessità di sintesi, essa non entra nel dettaglio e, per tale ragione, risulta certamente non esaustiva della molteplicità e ricchezza dei lavori degli studiosi italiani di questo settore. L'autrice si scusa per le mancanze che verranno rilevate.

Coggi Ricchiardi, Torre Trincherò (Robasto et al.)	Alla scuola di Calonghi, Coggi e la sua scuola partono da analisi e studi internazionali per dare un contributo di rilievo al problema della valutazione delle competenze, per definire strumenti standardizzati capaci di mettere in connessione il sapere culturale valutato a scuola e le richieste del mondo esterno, con lo scopo di promuovere il successo scolastico. Trincherò approfondisce analisi regionali a partire da analisi su risultati Ocse-Pisa, sulla Formazione Professionale, sugli adolescenti, sugli insegnanti. Analisi <i>evidence based</i> sull'efficacia della didattica. Analisi di sperimentazioni nella scuola.
Notti, Marzano, Tammaro	Progetti e analisi su grande campione su lettura, attenzione e apprendimento scolastico; azioni di orientamento nella scuola secondaria di II grado; test di profitto e istituti secondaria di II grado. Costruzione di strumenti per la valutazione delle competenze, per prevenire l'abbandono scolastico; orientamento nella scuola secondaria. Analisi dati in ingresso all'università: lavoro, insegnamento, precariato.
Corchia, Capperucci	Analisi secondarie sui dati europei relativi ad abbandono scolastico: cause, strategie d'intervento e risultati conseguiti dalle politiche europee e nazionali nella lotta all'ELET (<i>Early Leaving in Education and Training</i>). Analisi sui giovani e le loro percezioni di futuro e la loro capacità di essere presenti attivamente nell'evoluzione della società
Grange Nuzzaci	Approfondimenti regionali su dati Ocse-Pisa; interventi di promozione del successo formativo nei contesti formali e contrasto e prevenzione della dispersione scolastica. Valutazione della qualità dei sistemi educativi e costruzione di strumenti atti a rilevarla. Analisi su studenti e loro strategie di studio.
Viganò	Indagini sui temi del disagio nascosto in classe e ricadute sulla formazione degli insegnanti.
(Zanniello) Cappuccio	Indagini valutative delle competenze metacognitive nella scuola media.
Gruppo bolognese	A partire dai lavori di Gattullo, Grandi, Genovese, Lodini, Giovannini: analisi sui sistemi della formazione professionale e il successo formativo; indagini su <i>soft skills</i> nei processi di apprendimento degli studenti e confronti internazionali; monitoraggi di percorsi di orientamento, nelle scuole e nell'università; indagini su grande campione su insegnanti, in formazione iniziale e in servizio, nell'ottica di analizzare i fattori che promuovono democrazia nei processi di insegnamento-apprendimento.

Tab. 1: Sintesi delle principali linee di ricerca descrittiva e correlazionale su grande campione che hanno affrontato i temi delle diseguaglianze nel sistema educativo in Italia
(*gruppi e scuole di Pedagogia Sperimentale contemporanea*)

3.2 Continuare nell'impegno scientifico

Resta dunque a oggi, ancora, la necessità di un impegno scientifico della comunità pedagogica – nella sua collettività e con la sua capacità di mettere in sinergia le diversità – per affrontare la problematica delle diseguaglianze nel sistema educativo del nostro Paese, mettendo a disposizione del dibattito le diverse tradizioni e i metodi di indagine, contemperando letture teoriche, storiche, empiriche, ...

Se nello specifico si volesse rimarcare poi l'impegno precipuo della comunità dei pedagogisti che appartengono a scuole italiane di Pedagogia Sperimentale, andrebbe certamente sottolineata l'esigenza di interrogarsi sulla problematica attraverso approcci di ricerca di tipo quantitativo, capaci di restituire al dibattito nazionale sulla Scuola e il Lavoro quadri di lettura ampi sul funzionamento del nostro sistema di istruzione, validamente declinati in senso pedagogico, anche a partire da analisi critiche di fattori e correlazioni che sappiano discostarsi da letture *mainstream*, spesso incapaci di cogliere a fondo gli elementi di iniquità e ingiustizia sociale che caratterizzano il sistema.

Ma non solo più ampie, particolareggiate e approfondite descrizioni e analisi correlazionali sul fenomeno della non equità del sistema sono necessarie; anche la possibilità di individuare ipotesi causali risulta oggi irrinunciabile. È parte del DNA degli studi pedagogici interrogarsi su quali siano i fattori che possono contribuire a sanare le situazioni educative di difficoltà e, in questo senso, diviene dunque ancor più necessario procedere con disegni di tipo sperimentale o quasi-sperimentale, allo scopo di controllare la validità di ipotesi causali, di fornire evidenze (seppur sempre parziali, data la complessità dell'ambito nel quale ci muoviamo) sul *quanto* e sul *come* contesti educativi e strategie didattiche improntate all'ideale dell'individualizzazione siano davvero capaci di ri-orientare il sistema verso la democrazia del sapere e dell'istruzione.

Riferimenti bibliografici

- Agrusti G., Damiani V., Agrusti F. (2018). *Interdisciplinarietà e individualizzazione dell'apprendimento. I risultati del progetto LIBE*. Milano: FrancoAngeli.
- Andrisano Ruggieri R., Percoraro N., Gorrese A., Notti A.M., Piro F., Pennisi M. (2013). Impiegabilità *vs* occupabilità. Traccianti di ridefinizione dell'offerta formativa universitaria in ragione del mercato del lavoro: il caso degli iscritti al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione. *Psicologia Scolastica*, 11(2), 47-72.
- Baldacci M. (2002). *Una scuola a misura d'alunno*. Torino: UTET.
- Baldacci M. (2005). *Personalizzazione o Individualizzazione?* Trento: Erickson.
- Baptiste F., Trincherò R. (2011). Il processo di formazione: strategie di sperimentazione in Italia e in Europa. In A. Saracco (Ed.), *Aspetti socio-pedagogici della Formazione Professionale in Piemonte* (pp. 111-148). Torino: Regione Piemonte - Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino.
- Batini F., Trincherò R. (2015). Il rapporto Skills Outlook 2013 e la situazione italiana. In *OCSE: Skills Outlook 2013. Primi risultati della ricerca sulle competenze degli adulti* (pp. 27-39). Torino: Loescher.
- Batini F., Bartolucci M. (Eds.). (2016). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano: FrancoAngeli.
- Batini F., Benvenuto G. (2016). Le parole «disperse». La voce degli studenti drop-out e la ricerca etnografica in pedagogia. In P. Sposetti, G. Szpunar (Eds.), *Narrazione e educazione* (pp. 67-78). Roma: Nuova Cultura.
- Benvenuto G., Bettoni C., Boldi E. (Eds.). (1993). *Il progetto Re.Di.S, recupero della dispersione scolastica*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.

- Benvenuto G., Musmeci R., Lopriore L., Natoli V. (Eds.). (1998). *Promozione del successo formativo. Progetti di continuità, orientamento e recupero*. Provveditorato agli studi di Rieti - Dipartimento di Ricerche storico-filosofiche e pedagogiche (Università "La Sapienza" di Roma). Rieti: Grafica Sabina - Tipolitografia.
- Benvenuto G. (2004). La valutazione collegiale di elaborati scritti di italiano. In V. Natoli (Ed.), *Valutare collegialmente. Atti del Corso di Aggiornamento "La Promozione del successo formativo – IV fase, analisi didattica, strumenti di verifica disciplinare, strategie di recupero"*. Rieti: Grafica Sabina - Tipolitografia.
- Benvenuto G. (Ed.). (2011). *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione*. Roma: Anicia.
- Benvenuto G. (2016). 1990-2015: Una lunga storia di analisi e progetti di intervento a contrasto della Dispersione Scolastica. Dove abbiamo sbagliato? In F. Batini, M. Bartolucci (Eds.), *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla* (pp. 123-133). Milano: FrancoAngeli.
- Benvenuto G., Lucisano P. (2016). Il progetto «Saper Scrivere» nella provincia di Bergamo: un esempio di interazione tra ricerca educativa e formazione docenti nei piani provinciali. In L. Guasti (Ed.), *Costruire un nuovo curriculum. Saggi in onore di Ennio Draghichio* (pp. 57-68). IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa.
- Benvenuto G., Montebello M. (2020). *Monitorare i percorsi di studio universitari per riqualificare la didattica*. Roma: Nuova Cultura.
- Biasi V., De Vincenzo C., Patrizi N. (2018). Cognitive strategies, motivation to learning, levels of wellbeing and risk of drop-out: An empirical longitudinal study for qualifying ongoing university guidance services. *Journal of Educational and Social Research*, 8(2), 79-91.
- Biasi V., De Vincenzo C., Fagioli S., Mosca M., Patrizi N. (2019). Evaluation of predictive factors in the drop-out phenomenon: Interaction of latent personal factors and social-environmental context. *Journal of Educational and Social Research*, 9(4), 92-103.
- Bonazza V. (2022). *Individualizzazione e scuola. Il modello di apprendimento, la strategia didattica, la ricerca empirica*. Milano: FrancoAngeli.
- Borrione P., Abburrà L., Trincherò R. (2011). *Ocse-Pisa 2009. I risultati del Piemonte a confronto con le altre regioni italiane e straniere*. Torino: Ires Piemonte.
- Boutorline Y.H., Tesi G. (1961). Selezione dopo la quinta elementare nelle scuole italiane. *Scuola e Città*, maggio 1961.
- Calonghi L. (1989). Definizione di Pedagogia sperimentale. In M. Laeng (Ed.), *Enciclopedia Pedagogica*. Brescia: La Scuola.
- Capperucci D. (2016). L'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione in Europa: cause, interventi e risultati. *LLL*, 12, 33-58.
- Cavicchiolo E., Manganelli S., Bianchi D., Biasi V., Lucidi F., Girelli L., Cozzolino M., Alivernini F. (2023). Social inclusion of immigrant children at school: the impact of group, family and individual characteristics, and the role of proficiency in the national language. *International Journal of Inclusive Education*, 27(2), 146-166.
- Coggi C. (2001). Tra scuola secondaria e Università. In R. Grimaldi (Ed.), *Valutare l'Università* (pp. 173- 211). Torino: UTET.
- Coggi C. (Ed.). (2005). *Domande di qualità. Le istanze degli studenti universitari*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Coggi C. (2009). *Il potenziamento cognitivo e motivazionale dei bambini in difficoltà. Il Progetto Fenix*. Milano: FrancoAngeli.

- Coggi C. (Ed.). (2015). *Favorire il successo a scuola: il Programma Fenix dall'infanzia alla secondaria*. Lecce-Rovato: Pensa MultiMedia.
- Coggi C., Ricchiardi P., Torre E.M. (2017). *Prévenir et surmonter les difficultés d'apprentissage dans les premiers cycles scolaires*. Paris: L'Harmattan.
- Colicchio M., Mancini V., Nesi V., Paramatti R. (2022) Un'analisi con sette indicatori socioeconomici per laureate e laureati triennali. *Scuola Democratica*, 3, 417-441.
- Corchia F. (2004). La percezione del futuro nei giovani del 2000. In F. Corchia, *Itinerari di ricerca di pedagogia sperimentale* (pp. 27-84) Pisa: ETS.
- Corda Costa M., Visalberghi A. (Eds.). (1995). *Misurare e valutare le competenze linguistiche. Guida scientifico-pratica per gli insegnanti*. Firenze: La Nuova Italia.
- Domenici G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Bari: Laterza.
- Ferrari L., Ciani A., Vannini I. (2020). *Progettare e valutare per la qualità e l'equità nella didattica. Aspetti teorici e indicazioni metodologiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Galliani L. (Ed.). (1989). *Multimedialità - Produzione, sperimentazione e valutazione di pacchetti multimediali per la formazione manageriale, professionale e scolastica*. Quaderni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma.
- Galliani L. (2001). Un curriculum universitario di qualità per un insegnante di qualità. In L. Galliani, E. Felisatti (Eds.). *Maestri all'Università. Modello empirico e qualità della formazione iniziale degli insegnanti: il caso di Padova* (pp. 17-50). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Galliani L., Zaggia C., Maniero S. (Eds.). (2009). *Valutare l'orientamento. Progetto di monitoraggio e valutazione degli interventi di orientamento della Regione del Veneto*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Galliani L. (2013). Valutare per migliorare il sistema educativo. Il caso INVALSI tra cultura della valutazione e responsabilità politica. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 11, 9-15.
- Gattullo M. (1991). *Questioni attuali di politica scolastica*. Bologna: CLUEB.
- Grange T. (2012). Clima, relazione, partecipazione in Pisa 2009: uno sguardo pedagogico sul contesto valdostano. In T. Grange, M.G. Onorati, L. Revelli, P. Floris (Eds.), *Le competenze dei quindicenni in PISA 2009. Il caso della Valle d'Aosta* (pp. 75-112). Roma: Armando.
- Grange T., Onorati M.G., Revelli L., Floris P. (Eds.). (2012). *Le competenze dei quindicenni in PISA 2009. Il caso della Valle d'Aosta*. Roma: Armando.
- Lucisano P. (1984). L'indagine IEA sulla produzione scritta. *Ricerca Educativa*, 5, 41-61.
- Lucisano P. (1990). *Indagine sulle capacità di produzione scritta per le classi terminali della scuola elementare e media*. In Quaderni del Provveditorato agli studi di Bergamo "La produttività della scuola nella provincia di Bergamo", n. 2. Bergamo: Grafital.
- Lucisano P., Magni C., De Luca A.M., Renda E., Zanazzi S. (2017). Percorsi di inserimento dei laureati nel mercato del lavoro attraverso l'uso delle «Comunicazioni obbligatorie» (CO) del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. In G. Domenici, M.L. Giovannini, I. Loidice, P. Lucisano, A. Portera (Eds.), *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie orientative e transizione università-lavoro* (pp. 7-75). Roma: Armando.
- Lucisano P., Renda E., Zanazzi S. (2017). Stabilità lavorativa e alte qualifiche professionali. Uno sguardo sul fenomeno dell'*overeducation* a partire da fonti amministrative integrate. *Scuola Democratica*, 1, 73-98.
- Marzano A. (2013) L'instabilità lavorativa e la pratica professionale del docente precario. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 7, 187-218.

- Murdaca A.M., Nuzzaci A. (2014). Abitudini e atteggiamenti degli studenti 'con basso rendimento': una ricerca osservativa sulle abilità di studio. *Formazione & Insegnamento*, 12(3), 135-152.
- Notti A.M., Marzano A., Tammaro R. (2012). Le prove d'ingresso all'università. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 8, 59-73.
- Poce A. (Ed.). (2015). *Individualizzazione del messaggio di apprendimento in ambiente adattivo. Atti del Convegno am-learning*. Milano: FrancoAngeli.
- Scuola di Barbiana (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: L.E.F.
- Tammaro R., Di Iorio P. (2012). *Dalle prove di ingresso alla laurea. Risultati di una ricerca sul corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria*. san Cesario di Lecce: Pensa.
- Tammaro R. (2017). Orienteering: motivation, multidisciplinary and skills. A project in a secondary school in the province of Salerno. *International Journal of Humanities and Social Sciences*, 5, 34-40.
- Tino C., Grion V. (2019). *Valutare le competenze trasversali in Alternanza Scuola-Lavoro. Modelli e strumenti*. Roma: Anicia.
- Trincherò R. (2005). Eravamo accampati a Palazzo Nuovo ... Storie di vita universitaria. In C. Coggi (Ed.), *Domande di qualità. Le istanze degli studenti universitari* (pp. 157-210). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Trincherò R. (2011). Correre, saltare, pensare: i profili dei ragazzi che fanno sport. In R. Grimaldi (Ed.), *Valori e modelli nello sport. Una ricerca con Stefania Belmondo nelle scuole del Piemonte*. Vol. 1 (pp. 135-164). Milano: FrancoAngeli.
- Trincherò R., Tordini M.L. (2011). *Responsabilità e disagio. Una ricerca empirica sugli adolescenti piemontesi*. Milano: FrancoAngeli.
- Trincherò R. (2015). Contrastare l'insuccesso scolastico con il potenziamento cognitivo e motivazionale. In M. Tomarchio, S. Ulivieri (Eds.), *Pedagogia militante Diritti, culture, territori* (pp. 991-992). Pisa: ETS.
- Vannini I. (2009). *La Qualità nella didattica*. Trento: Erickson.
- Vannini I. (2023). La scuola di tutti e di tutte. Equità e qualità del sistema e professionalità dell'insegnante: un'analisi incompleta. *LLL*, 19(42), 25-34.
- Vertecchi B. (1984). È possibile una selezione positiva nella scuola? In A. Visalberghi (Ed.), *Quale società?* Firenze: La Nuova Italia.
- Vertecchi B. (1989). *Scolarizzazione e selezione*. Firenze: Giunti.
- Vertecchi B. (2003). *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*. Milano: FrancoAngeli.
- Vertecchi B. (2012). La dispersione inapparente. *EDUCAZIONE Giornale di pedagogia critica*, I, 2, 109-120.
- Vertecchi B. (2016). *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla dies sine linea* (Coordinamento di G. Agrusti e C. Angelini). Milano: FrancoAngeli.
- Vertecchi B. (2023). Nuove forme dello svantaggio. Emarginati e omologati. *Tuttoscuola*, 630, marzo 2023.
- Vertecchi B., La Torre M., Nardi E. (1994). *Valutazione analogica e istruzione individualizzata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Viganò R.M. (2005). *Scuola e disagio: oltre l'emergenza. Indagine nella scuola lombarda*. Milano: Vita e Pensiero.
- Viganò R.M., Brex G., Goisis C. (Eds.). (2011). *Per il gusto di apprendere. La didattica come risorsa contro il disagio*. Milano: FrancoAngeli.
- Visalberghi A. (1964). *Educazione e condizionamento sociale. Quinta ricerca sulla scuola e la società italiana in trasformazione*. Bari: Laterza.

- Visalberghi A. (1978). *Pedagogia e scienze dell'educazione*. Milano: Mondadori.
- Visalberghi A. (Ed.). (1984). *Quale società?* Firenze: La Nuova Italia.
- Visalberghi A. (2002). Prefazione. In P. Lucisano, A. Salerni, *Metodologia della ricerca in educazione e formazione* (pp. 11-12). Roma: Carocci.
- Zanniello G. (Ed.). (2003). *Didattica orientativa*. Napoli: Tecnodid.